

## LXXXVI.

## TORNATA DEL 30 GENNAIO 1906

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni — Messaggi del Presidente della Corte dei conti — Il Presidente comunica i Regi decreti di nomina dei nuovi senatori Mainoni d'Intignano, Aporti, Bacci, Beconi, Brusa, Conti, Cruciani-Alibrandi, Del Lungo, De Martino, Fiocca, Martinelli, Palberti e Rossi — Comunicazioni — Omaggi — Ringraziamenti — Congedi — Nomina di due membri in aggiunta alla Commissione per l'esame dei Codici penali militari — Commemorazione del senatore Luchini Odoardo, alla quale si associa, a nome del Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri — Fortis, Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annuncia la costituzione del nuovo Gabinetto e la nomina dei sotto segretari di Stato; espone poi il programma del Ministero — Si annuncia una domanda d'interpellanza dei senatori Dini e V. Cerruti al ministro dell'istruzione pubblica, il quale l'accetta e ne propone lo scioglimento alla ripresa dei lavori del Senato — Il Presidente del Consiglio propone che il Senato si proroghi fino al 5 febbraio, in considerazione della discussione che il Ministero dovrà sostenere nell'altro ramo del Parlamento — Questa proposta, avversata dal senatore Paternò, accolta dal senatore Tittoni, è approvata dal Senato — Si annunciano altre tre domande d'interpellanza, l'una del senatore Sonnino al ministro dei lavori pubblici, e le altre due del senatore Vigoni Giuseppe al ministro degli affari esteri; esse sono accettate, e rimesse, per lo scioglimento, all'ordine del giorno della prossima tornata — Presta giuramento il nuovo senatore Cerruti Alberto — Il Senato è convocato per il 5 febbraio.*

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Sono presenti tutti i ministri, tranne il ministro dello poste e telegrafi.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

**Sunto di petizioni**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

« Nu. dal 102 al 107, dal 109 al 111, 113, e dal 115 al 131. Le sezioni di Padova, Fos-

sano, Pescia, Assisi, Frosolone, Penne, Belluno, San Remo, Ozieri, Siracusa, Caltanissetta, Sassari, Aosta, Forlì, Bologna, Piacenza, Sondrio, Pistoia, Cuneo, Mantova, Firenze, Biella, Correggio, Cesena, Desenzano sul Lago, Agrigento, Pinerolo, Lodi, Genova, Chieti, Loano e Portoferra, della Federazione nazionale tra gl'insegnanti delle scuole medie;

il signor Agnesi Domenico ed altri insegnanti della R. Scuola tecnica « Salvator Rosa » di Napoli;

la società chimica di Milano;

il comune di Padova;

il sig. Pinto Stanislao ed altri insegnanti delle scuole medie e di nuoto, e

la signora De Clemente De Martino Amalia, insegnante di scuole normali ad Avezzano fanno voti al Senato in merito al disegno di legge « Sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche tecniche e normali (N. 205) ».

« Nn. 103 e 114. Le sezioni di Pesaro ed Alba della Federazione nazionale tra gl'insegnanti delle scuole medie fanno voti al Senato in merito, tanto al disegno di legge « Sullo stato economico », quanto all'altro « Sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie (Nn. 205 e 128) ».

« N. 112. Il Consiglio provinciale di Milano fa voti al Senato per l'approvazione d'una legge « Sul riposo festivo ».

#### Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura delle comunicazioni pervenutemi dalla Presidenza della Corte dei conti.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 16 gennaio 1906.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« FINALI ».

« Roma, 24 gennaio 1906.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del decorso mese di dicembre non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

#### Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Ho l'onore di annunciare al Senato che S. M. il Re, con decreto in data 24 dicembre 1905, ha nominato senatore del

Regno il tenente generale Mainoni d'Intignano nobile Luigi; e con decreto del 21 gennaio 1906 ha nominato senatori del Regno i signori:

Aporti avv. Pirro, ex deputato; Bacci comm. avv. Emilio, avvocato generale militare; Bocconi comm. Ferdinando; Brusa comm. prof. Emilio; Conti Emilio, ex deputato; Cruciani Alibrandi, comm. Enrico, sindaco di Roma; Del Lungo prof. Isidoro della R. Accademia della Crusca; Di Martino comm. Girolamo, sindaco di Palermo; Fiocca comm. Antonio, presidente di Sezione di Cassazione; Martinelli prof. Giovanni, ex deputato; Palberti avv. Romualdo, ex deputato; Rossi barone comm. Giovanni.

#### Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura di alcune comunicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e del Ministero dell'istruzione pubblica.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 24 dicembre 1905.

« Eccellenza,

« In conformità di quanto prescrive l'art. 3 del regolamento per l'esecuzione della legge 29 giugno 1902, che istituisce l'Ufficio e il Consiglio superiore del lavoro, mi reco a pregio di rimettere qui unita all'E. V. la relazione sull'opera dell'Ufficio e del Consiglio anzidetti, dal 16 luglio 1903 al 30 giugno 1905, che fu da me già presentata all'altro ramo del Parlamento.

« Con osservanza

« Il ministro  
« RAVA ».

« Roma, 13 gennaio 1906.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a codesta onor. Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate dai RR. Uffici d'esportazione degli oggetti di arte e di antichità durante il trimestre luglio-settembre 1905.

« Per il ministro  
« A. AVENA ».

PRESIDENTE. Do atto ai ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio di queste comunicazioni.

**Omaggi.**

PRESIDENTE. Il generale Valentino Chiala mi scrive quanto segue:

« Torino, ottobre 1905.

« Mi onoro rassegnare all'E. V. varie carte fra quello lasciate dal compianto mio fratello onor. Luigi Chiala, senatore del Regno, quali si trovano qui appresso descritte, e quali saranno fatte recapitare alla Presidenza del Senato per cura del comm. Cesare Facelli.

« Come già è noto all'E. V. per mezzo del predetto comm. Facelli, io non ho potuto mettere a disposizione di cotesta onor. Presidenza molte altre, abbastanza preziose collezioni di documenti lasciate da mio fratello, avendo io dovuto di queste fare la restituzione alle persone che lo avevano a lui affidate. Tuttavia io mi lusingo che anche in queste che ho l'onore di trasmettere all'E. V. si ravviserà non poco pregio, riflettendo esse illustri personaggi e fatti politici importanti, e che perciò saranno ritenute meritevoli di essere conservate negli archivi del Senato insieme con altri documenti d'interesse storico, specialmente per ciò che riguarda il nostro Risorgimento nazionale.

« E qui mi faccio dovere di porgero ancora una volta sentite grazie all'E. V. pel munifico dono, di cui cotesta onor. Presidenza volle esser larga a favore della mia sorella Luisa, rimasta erede di quello carto.

« Gradisca l'E. V. l'espressione dei miei sensi di profondo ossequio, con cui mi onoro di dichiararmi

« Devotissimo

« VALENTINO CHIALA

« Tenente Generale della Riserva ».

Quando mi pervenno questa lettera non mancai di ringraziarne personalmente il generale Chiala. Adesso tornerò a ringraziarlo anche a nome del Senato. (*Benissimo*).

Debbo poi annunziare al Senato che il senatore Finali ha fatto omaggio al Senato, per incarico dell'autore signor W. Roscoe Thayer, dell'opera: *The dawn of Italian independence. Italy from the Congress of Vienne, 1814, to the fall of Venice, 1849.* Boston, 1894.

**Ringraziamenti.**

RESIDENTE. Annunzio al Senato che ho ricevuto una lettera dalla vedova del senatore Dei Bei e un'altra dalla vedova del senatore Ginori che ringraziano delle commemorazioni fatte al Senato dei loro congiunti.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Il senatore Volterra domanda un congedo di sei mesi, dovendo recarsi a Stoccolma, chiamato dal Sovrano di quel paese, ad impartire lezioni in quella Università; ed il senatore Marazio domanda pure un congedo di 20 giorni per ragioni di salute.

Se non vi sono opposizioni questi congedi si intenderanno accordati.

**Nomina di Commissari.**

PRESIDENTE. Debbo far noto al Senato che avendo riscontrato l'opportunità, sia per la mole del lavoro, sia per l'importanza del medesimo, di accrescere di due membri la Commissione speciale per l'esame del Codici penali militari, in base al mandato avuto dal Senato, ho aggiunto alla Commissione stessa i senatori Cardona e Facheris.

**Commemorazione del senatore Odoardo Luchini**

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Nemmeno questa volta il periodo di sospensione dei nostri lavori ha potuto compiersi, senza che abbiamo a lamentare la perdita di un collega.

Il senatore Odoardo Luchini, nato a Radiconfani l'11 dicembre 1814, morì a Firenze il 17 corrente.

Di svegliato ingegno, conseguì con plauso la laurea a Pisa appena ventenne; ed esercitò di poi l'avvocatura a Firenze, divenendo ben presto un civilista di primo ordine.

A 24 anni ottenne per concorso nell'Istituto di scienze sociali, fondato in quella città dal compianto nostro collega senatore Alfieri, la cattedra di diritto amministrativo, che continuò a tenere sino alla morte.

Scrisse parecchie monografie giuridiche e politiche di molto pregio; fra esse quella sulla scuola di giurisprudenza in Firenze, e sulla

formazione di una classe dirigente in Italia, sui diritti della donna, sulle nuove forme di credito a favore dell'agricoltura, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza; e fu collaboratore di vari giornali, specialmente della *Nazione*.

Sedette alla Camera in ben cinque legislature: deputato, prima, di Montepulciano, poi di Siena, poi di Montalcino. Laboriosissimo, vi pronunciò importanti discorsi su questioni giuridiche, economiche e di pubblica istruzione; fece parte di molte Commissioni, e fu relatore del disegno di legge sulle Opere pie, non che di una parte del progetto di Codice penale presentato dall'onor. Zanardelli.

A Firenze sostenne ragguardevoli uffici in numerose amministrazioni e numerosi Istituti; fu presidente della Sezione toscana della Società africana, e fu chiamato a difendere, davanti al Tribunale internazionale il Governo del Bey di Tunisi per la questione della Geida.

Nominato senatore il 14 giugno 1900, intervenne alle nostre sedute sempre quando gli fu possibile, prendendo parte attiva nelle discussioni, segnatamente del disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

La sottile arguzia toscana si mesceva in lui alla squisita bontà dell'animo; il suo conversare privato era gentile, vivace, amabilissimo.

Giustamente tutta Firenze lo rimpiange; e con essa lo rimpiangiamo noi, che perdemmo in Odoardo Luchini un valoroso e carissimo collega. (*Approvazioni*).

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per quanto il Ministero non sia ancora stato presentato al Senato, tuttavia mi tengo autorizzato ad aggiungere una parola di profondo compianto per la perdita del senatore Odoardo Luchini, il quale ebbe una vita piena di attività nobilissime e che può essere veramente citata ad esempio. Le parole dette dall'illustre Presidente del Senato rispondono effettivamente al sentimento di ogauno di noi, ed io con tutto l'animo, a nome del Governo, a quelle parole mi associo. (*Approvazioni*).

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio per comunicazioni di Governo.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Ho l'onore di annunziare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto del 22 dicembre 1905 ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto da me presieduto.

Con decreto in data del 24 stesso mese ha nominato:

me, a Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per l'interno;

il marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'avv. Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

il dott. Pietro Vacchelli, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

il tenente generale Luigi Majnoni d'Intignano, ministro segretario di Stato per la guerra;

il contr'ammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

il professore Errico De Marinis, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'avv. Ignazio Marsengo-Bastia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi.

Con successivo decreto del 29 stesso mese, S. M. il Re nominava ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio l'onor. Nerio Malvezzi, deputato al Parlamento.

In pari tempo con decreto pure del 24 dicembre Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per la marina, rassegnate dal contrammiraglio Augusto Aubry, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica medesima il contrammiraglio Augusto Bianco.

Con successivi decreti in data 30 predetto mese, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni dalla carica di sottosegretari di Stato rassegnate:

dal prof. Guido Fusinato, deputato al Parlamento, per gli affari esteri;

dall'avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento, per la grazia, giustizia e i culti;

dall'avv. Giovanni Camera, deputato al Parlamento, per il tesoro;

dal maggior generale Paolo Spingardi, deputato al Parlamento, per la guerra;

dal prof. Luigi Rossi, deputato al Parlamento, per la pubblica istruzione;

dall'avv. Domenico Pozzi, deputato al Parlamento, per i lavori pubblici;

dal barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

dal marchese Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, deputato al Parlamento, per le poste e i telegrafi.

Con decreti del 31 dicembre Sua Maestà il Re ha nominato alla carica di sottosegretario di Stato:

per l'interno, l'avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, il marchese Alfredo-Capece Minutolo di Bugnano, deputato al Parlamento;

per la grazia e giustizia ed i culti, il prof. Luigi Rossi, deputato al Parlamento;

per le finanze, il barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento;

per il tesoro, il prof. Giuseppe Fasce, deputato al Parlamento;

per la guerra, il maggior generale nobile Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca;

per la pubblica istruzione, il dott. Benedetto Cirmeni, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'avv. Francesco Mira, deputato al Parlamento.

Con decreto in data 4 corrente S. M. il Re ha nominato sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, l'avv. Luigi Dari, deputato al Parlamento.

Finalmente con decreto del 7 corrente ha nominato sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio l'onor. Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento.

Signori Senatori,

Il Ministero che vi ho testè presentato, non succede al precedente per mutate condizioni parlamentari o per mutato indirizzo di politica generale. Che anzi la Camera dei deputati colla votazione del 17 dicembre volle riaffermata la sua adesione al programma del Ministero, di cui prevedeva le dimissioni, quasi per norma di chi fosse indi chiamato a reggere il Governo. Ed io nella ricomposizione del Gabinetto, per convinzione personale e profondo sentimento di dovere verso l'Assemblea, mi proposi d'interpretare fedelmente quel voto. Accettato con piena e leale concordia il programma, intesi ad attuarlo con opera e responsabilità comuni, apparirà manifesta l'unità dell'azione e l'armonia dei nostri intendimenti. Nostre sono le dichiarazioni del Gabinetto precedente, nostri gli impegni da quello assunti verso il Parlamento.

Pure non sarà inutile, quanto al programma, abbondare di chiarezza e determinazione, anche per rendere più facile alle opposizioni di averne uno diverso dal nostro.

Non parleremo di regime interno. Nessuno può dubitare della nostra divozione intera e costante al principio di libertà, sotto il quale tutti i partiti si sentono ugualmente protetti, e che solo può darci quella tranquillità piena di cui abbisogna il Paese. Ma è d'uopo ammettere che ad una più viva e larga pratica della libertà deve corrispondere maggior vigore negli organismi dello Stato.

Eguale fermo e sicuro è il concetto che seguiamo nelle relazioni internazionali. La nostra politica estera, nelle sue linee generali, è ormai posta al di sopra di ogni contesa di parte. L'Italia, fedele alle sue alleanze, sollecita delle sue amicizie, osservante d'una irreprensibile lealtà, sempre e con tutti, consapevole insieme de' suoi doveri e de' suoi diritti, intende efficacemente alla conservazione della pace, cui a ragione considera supremo, inestimabile beneficio.

Anche ora, partecipando al solenne convegno di Algeciras, essa contribuisce all'opera di conciliazione, sinceramente desiderata anche dalle Potenze più direttamente interessate.

Nel governo della finanza, voi conoscete le idee del Ministero. Stretti come siamo da ogni parte e quasi sopraffatti da nuovi ed urgenti

bisogni, che lo sviluppo stesso del paese rende indeclinabili, si vede facilmente come non possiamo ora pensare a larghi provvedimenti di sgravio che indeboliscano il bilancio, pur tutti riconoscendo la gravità delle nostre imposizioni. Si potrà attendere ad un riordinamento tributario, a cui si collega la legge sui tributi locali presentata in dicembre; si potrà attendere alla mitigazione di alcune tasse e di alcune tariffe ferroviarie, con la certezza di non diminuire, e forse colla probabilità di accrescere, il reddito dello Stato; ma sarebbe errore, per malintesa premura di sgravii, correr l'alea di turbare l'equilibrio del bilancio.

Dobbiamo intanto avere egual cura ai diritti dell'erario e a quelli dei contribuenti, impedire ogni sperpero del pubblico danaro, non incontrar nuove spese se non necessarie ed improrogabili; e rivolgere la massima diligenza al progressivo migliorare del bilancio e a mantenere alto il credito dello Stato.

Così si potrà conseguire l'intento di alleviare il costo dei capitali, di agevolare la produzione del lavoro, di avvantaggiare potentemente l'economia nazionale, ponendo in grado lo Stato di adempiere a tutti i suoi doveri e di provvedere con larghezza ai pubblici servizi.

Perchè, se la situazione finanziaria è buona, confortante l'andamento delle riscossioni erariali, sintomo di vitalità economica crescente, noi non dobbiamo dimenticare la gravità degli obblighi che ci incombono: più urgente fra tutti, quello di dare assetto regolare all'esercizio di Stato delle strade ferrate, che per molteplici cause, non certo imputabili a noi, benchè a noi volentieri imputate, si è dimostrato per difetto di mezzi non rispondente al bisogno.

Noi ci ripromettiamo di soddisfare adeguatamente a tale servizio, non solo per i doveri che abbiamo verso il pubblico, ma ben anche convinti che le ferrovie sono lo strumento più efficace di attività economica e l'aiuto più valido che dar si possa al progresso ed al traffico delle regioni più disagiate. Ottemperando a tale esigenza, l'Amministrazione ferroviaria ha già proceduto a commettere notevoli quantità di materiale rotabile, ed affretterà il compimento di una serie di opere importanti per accrescere la potenzialità delle nostre reti fer-

roviarie. E il Governo vi proporrà un complesso di provvedimenti atti a conseguire pronti risultati, non esitando ad affrontare, se occorra, qualsiasi responsabilità. E, a sistemare definitivamente la materia ferroviaria, vi saranno ripresentate, entro breve termine, le liquidazioni finali colle Società, e la convenzione per l'esercizio della rete meridionale.

Altri gravi impegni ha lo Stato in fatto di lavori pubblici. Il relativo bilancio consolidato nella cifra di circa cento milioni, che da dieci anni a questa parte non era stata toccata, avrà ora una dotazione sufficiente per condurre a termine tutte le ferrovie complementari, proseguire le bonifiche, dare sviluppo alla viabilità ordinaria, migliorare le condizioni dei porti, provvedere alle difese idrauliche.

Nell'argomento delle spese militari non abbiamo che a richiamarci alla discussione avvenuta il giugno scorso. Allora il Parlamento concesse al Ministero della guerra i fondi per tenere sotto le armi una forza pressochè costante, ma alcune esigenze d'ordine tecnico rimasero in sospenso, riflettenti, in particolare, difese ed armi che i continui progressi nell'arte della guerra reclamano. Si accennò anche approssimativamente alla spesa che a ciò sarebbe occorsa, la quale, per il suo carattere non continuativo, apparve facilmente tollerabile.

Sia compiuta alla fine la difesa della patria, e i soldati nostri sian provveduti di quelle armi più perfette, che importano eguaglianza di condizione di fronte al nemico.

A render poi men grave l'onere del servizio militare, proporremo l'adozione della ferma biennale, unitamente all'aumento ed alla miglioria del contingente annuo, facilmente conseguibili con poche norme restrittive delle esenzioni.

Grazie ai maggiori assegni fatti alla Marina con la legge del 2 luglio, fu subito posto mano alla costruzione di nuove navi da battaglia o del naviglio torpediniere, e fu pure con maggiore alacrità spinto innanzi l'allestimento delle navi già in costruzione, secondo il programma navale esposto al Parlamento. Una questione ci resta a risolvere relativa al personale dei sottufficiali e specialisti, di cui non è questo il momento d'intrattenerci.

Dovremo poi occuparci delle proposte concernenti la Marina mercantile, le cui sorti sono

così strettamente collegate con la Marina da guerra e con la prosperità dei nostri commerci.

Ci sta innanzi, nel campo legislativo, il problema arduo e complicato delle condizioni economiche di alcune provincie del Mezzogiorno; alla cui soluzione contribuiremo con provvedimenti appositi e prontamente eseguibili, continuando quella legislazione speciale di cui si hanno già molti esempi e che promette dar buoni frutti d'ordine materiale e politico. Alla legge per le Calabrie, affrettata dalla immane sventura dei terremoti, e che confidiamo veder quanto prima approvata, facciamo succedere una legge portante disposizioni particolari per l'industria dello zolfo, ed alcuni altri provvedimenti per la Sicilia. Ed una legge presentiamo per Roma, che, facendo ragione da un lato a giuste aspirazioni, dall'altro, assicurando l'ausilio dello Stato alle amministrazioni ed energie locali, attesterà ancora una volta dell'interesse e dell'affetto degli Italiani per la loro Capitale.

Abbiamo dato e continueremo a dare opera ad alcune importanti riforme legislative: quella del Codice penale militare e quella del Codice di procedura penale, che già furono presentate al Parlamento; e quelle del Codice di commercio e della legge sul notariato, la cui preparazione può dirsi bene inoltrata. Ai disegni di legge che sono innanzi alla Camera dei deputati riguardanti la magistratura e l'amministrazione della giustizia, altri ci riserbiamo di aggiungere di non lieve momento.

Importantissimi fra gli altri consideriamo i provvedimenti che debbono riformare la scuola.

Uno dei più vivi bisogni della vita italiana e uno dei maggiori doveri dello Stato, è il rinnovamento della scuola. A questo alto fine si ispirerà l'opera del Governo; sicchè, approvati i due disegni di legge, sulla condizione degli insegnanti secondari, ora presso il Senato, presenteremo al Parlamento le più urgenti riforme. E poichè, prima condizione del retto funzionamento della scuola, sono l'ordine e la disciplina nell'amministrazione, il Governo vuol provvedere senza indugio al riordinamento dell'amministrazione centrale e locale.

Noi intendiamo altresì di far progredire con passo sicuro la legislazione sociale. Ma preme intanto eseguire le leggi esistenti, o modificarle nelle parti che mal rispondono in pra-

tica; al qual fine un disegno di legge sull'ispettorato del lavoro sta già davanti al Parlamento. E anche presenteremo una legge che potrà recare non lievi beneficii tra quelle di carattere sociale, la legge sulla difesa dei poveri, pressochè illusoria al presente, regolata com'è da disposizioni incomplete. Noi vogliamo non solo garantire un'efficace difesa dinanzi all'autorità giudiziaria, ma anche una consulenza e assistenza illuminata e gratuita, integrando così l'ufficio di patronato dei non abbienti.

Questo per sommi capi il nostro programma, che ubbidisce alle necessità del tempo nostro, senza precorrere l'avvenire, ispirandosi alle nuove funzioni dello Stato moderno. Di fronte a problemi dalla cui soluzione dipende il progresso ed il benessere delle popolazioni, l'autorità non può rimanere inerte, nè le leggi possono tacere. La difficoltà di tale programma sta nel commisurare l'importanza e le urgenze delle riforme con la possibilità e con le forze, onde la cautela nell'azione è un ordine graduale nell'attuazione.

Tali nostri propositi confidiamo di poter tradurre in atto, assistiti dalla vostra fiducia, che crediamo di meritare. E, perseverando fermamente in essi, noi stimiamo di far ciò che meglio oggi risponde al pensiero e al vantaggio del Paese; rispettosi sempre della sua volontà, come immutabilmente devoti coll'animo e coll'opera al suo maggior bene e al suo non dubbio avvenire. (*Bene*).

#### Annunzio di interpellanze.

**PRESIDENTE.** Ora che il Senato ha ricevuto ufficiale notizia della costituzione del nuovo Ministero, do lettura di alcune domande d'interpellanza che furono presentate alla Presidenza.

La prima è dei senatori Dini e Cerruti Valentini, così concepita:

« I sottoscritti domandano d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sulle nuove Sezioni di scienze naturali che si vogliono istituire nelle scuole superiori femminili di magistero in Roma e di Firenze e sulle modificazioni al regolamento organico di quelle scuole ».

Prego l'onor. ministro della pubblica istruzione di dichiarare se e quando intende rispondere a questa interpellanza.

DE MARINIS, *ministro della pubblica istruzione*. Se oggi il Senato sospende le sue sedute, dichiaro di rispondere a questa interpellanza nella prima tornata in cui il Senato sarà convocato.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La risposta dell'onorevole mio collega dell'istruzione pubblica si riferisca all'impegno che il Ministero ha preso verso la Camera dei deputati, davanti alla quale, come voi sapete, si incomincia oggi una discussione sulle comunicazioni del Governo.

Questa discussione, naturalmente, impegna tutti i ministri, i quali dovranno essere presenti per rispondere degli intendimenti loro annunciati nelle comunicazioni del Governo.

Gli è perciò che io credo che il Senato farebbe cosa molto gradita a noi e molto equa, se sospendesse le sue tornate finchè dura la discussione alla Camera. Se però questo è troppo esigere, qualcuno di noi sarà sempre qui presente qualora il Senato volesse continuare le sue sedute. Però, se non fosse troppo domandare, noi desidereremmo che le tornate del Senato fossero rinviate a lunedì prossimo. (*Movimenti, commenti*).

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se accetta la proposta del Presidente del Consiglio di sospendere le nostre sedute fino a lunedì...

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. La proposta del Presidente del Consiglio, ha per la forma con la quale è fatta, qualche cosa di nuovo e potrebbe essere un precedente pericoloso. Può forse oggi consentirsi, per un caso eccezionale, che il Senato sospenda i suoi lavori, ma bisogna chiarirne la ragione. I due rami del Parlamento funzionano l'uno indipendentemente dall'altro e contemporaneamente. Ora non vorrei affermato neanche lontanamente che, perchè in uno di essi si agita una discussione importante, l'altro debba tacere. Rivolgo invece viva preghiera al Presidente del Consiglio di mettersi d'accordo col Presidente del Senato per scegliere tra i progetti di legge all'ordine del giorno quelli che si possono discutere, come altre volte, con l'intervento anche di un solo ministro; ma so-

spendere i lavori del Senato, perchè alla Camera si discute una questione anche importantissima, non mi pare sia conforme alle nostre consuetudini parlamentari.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Faccio osservare al senatore Paternò che non ho affatto creduto di introdurre un precedente biasimevole. Io ho fatto semplicemente presente al Senato la condizione delle cose.

Se al Senato piacerà, differirà le sue sedute fino a lunedì: se non piacerà al Senato far questo, il Ministero sarà sempre presente, per mezzo di qualcuno dei suoi membri. Non è il caso di far rimproveri intorno a ciò. È certo che una condizione come questa, nella quale i singoli ministri si possono trovare tutti nel medesimo tempo impegnati alla Camera, è difficile che si ripresenti, onorevole senatore Paternò. Quindi il precedente, invero, non si costituirebbe in nessuna maniera, se anche si trattasse di guardar la cosa dal punto di vista sotto il quale Ella volle rappresentarsela.

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Temo di non essermi espresso chiaramente. Prima di tutto la storia parlamentare c'insegna che discussioni, anche più gravi di quella che s'inizierà alla Camera, sono state fatte e compiute senza che le sedute del Senato sieno state sospese. Non è possibile che per otto giorni, per tutta questa settimana, tutti i ministri sieno impegnati nell'altro ramo del Parlamento. Avrei compreso che il Presidente del Consiglio avesse chiesto al Senato di sospendere la discussione dei progetti di legge che deve egli sostenere, e che riguardano il suo Ministero, perchè egli si trova impegnato nell'altro ramo del Parlamento; ma che si sospendano completamente i nostri lavori, a mio parere, non è un buon precedente. Sostenendo questo io non intendo di far nessun rimprovero; ho manifestato soltanto una mia personale opinione che mi sembra conforme ai precedenti del Senato ed alla vita parlamentare italiana, senza rimproveri per nessuno.

PRESIDENTE. Io domando all'onore. Presidente del Consiglio se può accettare un tem-

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1906

peramento. Comprendiamo i doveri che esso ha verso la Camera; ma da parte mia ho anche il dovere di vegliare perchè i nostri lavori non soffrano interruzioni. Gli chiedo quindi se egli non creda opportuno di delegare uno dei ministri a rappresentare il Governo nella discussione delle leggi che sono all'ordine del giorno. (*Movimenti, conversazioni*).

FORTIS, *Presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho già dichiarato che me ne rimetto interamente al Senato. Io ho rappresentato la condizione delle cose quale essa è; il Senato si regoli come meglio crede, io mi regolerò di conseguenza. Non ho altro da dire. Se quest'Alta Assemblea delibererà di sedere, un ministro interverrà certamente in Senato per sostenere la discussione.

Però, se il Senato delibera di rimandare le sue sedute a lunedì, io glie ne sarò grato.

TITTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI. Si è sollevata qui una questione di precedenti costituzionali; a me parrebbe invece che la cosa dovesse essere ricondotta sopra un terreno più pratico e più ristretto.

Io non vedo all'ordine del giorno che cinque disegni di legge, dei quali tre richiedono la presenza del Presidente del Consiglio; la discussione degli altri due non importerà, forse, che mezz'ora di tempo.

Ora, io domando all'onor. nostro Presidente se ci sono relazioni pronte su altri progetti di legge, perchè altrimenti non vedrei la necessità e l'opportunità che il Senato tenesse ora seduta, potendo avvenire che il Senato deliberasse di continuare le sue sedute e poi dovesse convocarsi a domicilio per mancanza di materia da discutere. In questo caso si verrebbe col fatto ad accettare la proposta del Presidente del Consiglio che il senatore Paternò contesta.

Prima di dare il mio voto, mi permetto rivolgere questa domanda all'onor. nostro Presidente. Se non ci sono altri progetti di legge da porre all'ordine del giorno, evidentemente la discussione dei progetti di legge: « Norme per la concessione della cittadinanza italiana » e « Istituzione del Credito agrario per la Sicilia » potrebbero essere rinviati a lunedì nella speranza che per quel giorno l'ordine del giorno sia meglio nutrito con altri disegni di legge.

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Sono dolente che la questione, coll' intervento dell'onor. Tittoni, abbia preso un diverso significato. Non si tratta qui dell'ordine dei lavori del Senato, ma dell'affermazione che quando la Camera discute... (*Rumori*) il Senato debba chiudersi. Il caso di cui parla l'onor. Tittoni è molto semplice: se il Senato non ha lavoro, non vi è bisogno che ci si venga a chiedere di sospendere le sedute; si sospendono da per sé. (*Movimenti*).

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio di sospendere le sedute fino a lunedì: coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Approvata).

Allora le sedute saranno sospese fino a lunedì.

Devo poi annunciare altre tre interpellanze.

La prima del senatore Sonnino così concepita: « Desidero interpellare il Governo per sapere quali furono le ragioni di pubblica utilità che consigliarono la distribuzione di tante tessere per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, in questi tempi in cui sono generali i lamenti per ingombri e per deficienze di servizio ».

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io sono agli ordini del Senato per rispondere all'interpellanza dell'onor. Sonnino.

SONNINO. Propongo allora che la mia interpellanza sia svolta lunedì.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così sarà stabilito.

Vi sono poi due altre domande di interpellanza del senatore Vigoni Giuseppe, entrambe al ministro degli affari esteri.

Colla prima « chiede d'interpellare S. E. il ministro degli affari esteri in merito al movente, agli intenti, e all'estensione della recente inchiesta sulla colonia del Benadir ».

Colla seconda « chiede di interpellare S. E. il ministro degli affari esteri, circa il manuale di geografia coloniale o storia della colonizzazione che il suo predecessore, onorevole Tittoni, nella seduta del Senato 15 giugno ultimo scorso si è formalmente impegnato di fare sollecitamente predisporre e largamente diffondere ».

---

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1906

---

Prego l'onor. ministro degli esteri a dire se, e quando intenda rispondere.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Io sono pronto a rispondere in qualunque giorno che il Senato intenda stabilire alle interpellanze del senatore Vigoni.

PRESIDENTE. Allora anche lo svolgimento delle interpellanze del senatore Vigoni sarà messo all'ordine del giorno di lunedì.

**Giuramento del senatore Cerruti Alberto.**

PRESIDENTE. Essendo nelle sale del Senato il nuovo senatore Cerruti Alberto, i cui titoli sono stati convalidati in altra seduta, prego i signori senatori Bava Beccaris e Mirri di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Cerruti Alberto è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Cerruti Alberto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Non essendovi altro all'ordine del giorno il Senato è convocato per lunedì.

La seduta è sciolta (ore 16).

---

Licenziato per la stampa il 2 febbraio 1906 (ore 10).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.